

INTERVISTA ALLA DEPUTATA PD

Quartapelle: «Cpi, errore parlare di antisemitismo»

Sbagliato dire che la Corte ha preso una decisione politica: il diritto internazionale vale per Putin e per Netanyahu.

Che ha allontanato Israele dai suoi valori

■ Lia Quartapelle, deputata Pd, già responsabile esteri del partito e tra gli esponenti più vicini a Israele. Come valuta l'ordine di arresto per Netanyahu?

Una decisione che crea molta angoscia in chi è amico di Israele. Il pronunciamento del più alto organismo della giustizia internazionale ha l'obiettivo di prevenire nuovi crimini di guerra e contro l'umanità a Gaza e certifica ciò a cui abbiamo assistito in questi 13 mesi. L'intervento della Cpi conferma anche il fallimento della politica e segnale quanto la destra nazionalista che governa Israele lo stia allontanando dai suoi valori fondanti.

Ora è certificato che ci sono stati crimini contro l'umanità.

Quello che sta accadendo a Gaza è terribile, inaccettabile e fuori dal diritto internazionale e deve essere fermato.

Il governo italiano parla di una decisione «politica».

Dire che è una decisione politica significa fare torto agli stessi interessi dell'Italia, che ha sempre lavorato per relazioni internazionali improntate al rispetto del diritto. Non si può dire che il mandato di arresto va bene per Putin e non per Netanyahu, così si contribuisce al caos globale.

Dunque l'Italia non deve avere dubbi sul rispetto dell'ordinanza?

Non solo dobbiamo rispettare quella decisione, ma chiederci ancora una volta cosa possiamo fare come Italia, Ue e Occidente per uscire da una spirale di guerra infinita. La decisione della Cpi, ripeto, denuncia un'impotenza della politica, a partire dalla presidenza Usa che ha mancato di risolutezza.

Meloni dice che prenderà le decisioni insieme ai partner del G7.

Non credo che da un vertice di cui fanno parte anche gli Usa, che non riconoscono la Cpi, possa uscire una posizione condivisa. L'Italia che guida il G7 non può nascondersi dietro ai partner, deve lavorare attivamente per fermare il conflitto. E trovo molto sbagliato che i singoli partiti di governo, a partire dalla Lega, utilizzino questa vicenda per ragioni di propaganda politica. L'Italia ha degli obblighi verso una Corte che è nata a Roma e il governo ha il dovere di parlare con una voce univoca.

Da parte della sinistra pro-Israele c'è stata una sottovalutazione dei crimini di Netanyahu?

La posizione del Pd è frutto di una discussione vera e nel merito che ha portato il Parlamento italiano a votare per il cessate il fuoco lo scorso dicembre. Rivendico questo lavoro. E credo che nessuno immaginasse quanto Netanyahu potesse allontanare Israele dalla storia di un paese che sa difendersi ma anche fare la pace. Dentro Israele c'è una lotta tra chi si richiama alla storia di Rabin e Peres e vuole mantenere quel paese fedele ai suoi valori e la destra nazionalista che vuole cancellare i palestinesi. Noi dobbiamo aiutare l'opposizione israeliana.

C'è stato un doppio standard, anche da noi, nel giudicare le decisioni della Cpi contro Putin e contro Netanyahu?

Sono colpita dal fatto che anche la Germania, per la prima volta dal 7 ottobre, abbia assunto una posizione e di attenzione verso la decisione della Cpi. Se io fossi in Israele mi preoccuperei che anche gli amici che mi sono sempre stati a fianco ora dicano "basta, fermatevi".

Il governo di Tel Aviv ha abusato dell'accusa di antisemitismo anche questa volta?

È una mistificazione della realtà che provoca gravi danni a una battaglia seria che è quella contro il ritorno nel mondo di atti e comportamenti antisemiti spaventosamente aumentati dopo il 7 ottobre. **(and. car.)**

